

IL PARADOSSO

di **Anna Prada**

Quelle platee vuote agli incontri pubblici e la fuorviante partecipazione delegata alla Rete

■ Come già era accaduto la scorsa settimana, nella serata pubblica dedicata al Piano di diritto allo studio, anche mercoledì, quando si sono riuniti i tavoli tematici per il Piano di mobilità sostenibile, la giunta grillina ha provveduto alla registrazione delle parti salienti dell'evento per pubblicarne poi il video sul sito del Comune e rendere questo materiale istituzionale e condivisibile, a disposizione di tutti i cittadini di buona volontà che vogliono sapere quel che accade a Vimercate, seppure da dietro una tastiera e uno schermo.

Nulla di strano, forse, nella piazza digi-

tale globalizzata in cui tutti, volenti o nolenti, siamo più o meno immersi. Ma con qualche 'però', quando si tratta di comunicazione e di partecipazione istituzionali.

Mai stato facile fare partecipazione. Ancor meno, nelle realtà locali, quando si passa dalla fase movimentista dell'opposizione a quella più compassata dell'amministrazione. L'auditorium della biblioteca era vuoto quando l'assessore all'Istruzione parlava davanti alla videocamera; mercoledì i numeri in platea sono stati meno severi, ma comunque insufficienti

Nei video rilanciati sul sito del Comune

questo dettaglio non è riportato, forse perché poco importante rispetto alla partecipazione dei contenuti potenzialmente infinita, tanti quanti sono gli utenti potenziali della Rete. Ma davvero quel dettaglio è poco importante? Platone diceva che solo la parola orale è affidabile, perché sta vicino al suo autore, capace, davanti a terzi, di spiegarla e di riportarla al suo vero significato proprio con l'aiuto del dialogo. Erano le basi della civiltà e della democrazia occidentali, di quella democrazia diretta che si misurava sulla finitezza e sulla non riproducibilità dell'individuo, pena

perdere senso e condivisione.

La Rete ha, viceversa, una caratteristica peculiare: la riproducibilità infinita, fino alla viralità, che solo in apparenza ha a che fare con la 'parola viva' e la partecipazione, perché è unilaterale, non ammette domande né contraddittorio, e richiede passività anche in chi, per mera reazione, commenta e replica.

In conclusione: premessa la buona fede di chi, amministrando, si affida anche alla tecnologia per potenziare la partecipazione, pensare di assolverla annegandola nella Rete non basta ed è fuorviante. La partecipazione, fatta di dialogo, confronto e passi avanti, è faticosa. Per chi governa, un grande impegno. Per chi è destinatario, ogni cittadino, una sollecitazione alla quale, perché un senso condiviso si produca nella realtà, bisogna rispondere in prima persona e in carne e ossa. ■